

Cultura

& Tempo libero

La presentazione
Salute emotiva,
il libro di Barretta
alla Mondadori
del Vomero

Quando si parla di salute, si pensa solo al corpo. Niente di più sbagliato: tenere conto della propria condizione emozionale, riuscire ad analizzare la correlazione esistente tra l'equilibrio mentale e il benessere tout court rappresentano i primi passi per organizzare la vita al meglio. È da queste considerazioni che Vincenzo Barretta, psichiatra, psicoterapeuta,

fondatore di Noesis - Associazione per la lotta al disagio psicologico e alla malattia mentale, è partito nello scrivere il libro «La mezza salute» (Guida editori), in cui affronta il tema della salute emotiva e comportamentale, che si presenta oggi alla libreria Mondadori del Vomero in via Luca Giordano. Con Barretta, intervengono Katherine Esposito, Alfredo Ruosi e Amelia Focaccio.

Risuona la voce di Neiwiller

Antonio Raia firma «La memoria bucata» Un disco che recupera la lezione del regista

di **Alessio Forgiore**

«In un mondo che ai poveri toglie il pane e ai poeti la pace» declama Antonio Neiwiller chissà dove e chissà quando – in realtà lo dice alla fine del monologo iniziale de *La natura non indifferente*, spettacolo del 1989, a disposizione di tutti, completo, su YouTube. Perché Antonio Raia ne fa dichiarazione di guerra e la posizione all'estremo inizio de *La memoria bucata*. *Apparente soliloquio con Antonio Neiwiller*, suo ultimo lavoro, disco e libro, pubblicato da Napoli Monitor.

E uno ascolta e non può non pensare che tanto fa lo stesso, esattamente lo stesso, che vivo o morto le parole di Antonio Neiwiller parlano ancora del loro e del nostro tempo. Che questo passaggio ad altre forme di vita, la morte, non è niente di serio o di definitivo, esattamente come il teatro che muore e rinasce, fraveca e sfraveca, si rifà ogni notte nuovo di zecca, e forse è questa la strana congiunzione che costringe Napoli al teatro: il fatto di non prenderlo sul serio, esattamente come la morte. Eppure ascoltando *La memoria bucata* penso che a Napoli due cose sono serie e basta: il teatro e la morte. Che il corpo fisico di Antonio Neiwiller non esiste più, ma l'anima sì. E che Antonio Raia le suona intorno e mappa ed esplora lo spazio facendone il palcoscenico nero dove Neiwiller va in scena.

La memoria bucata. Apparente soliloquio con Antonio Neiwiller è un piccolo grande libro dove Raia spiega il procedimento del suo lavoro, perché ha investigato il lavoro di un altro, di Neiwiller, e perché s'è riconosciuto al punto tale da farlo suo. Nel libro ci sono anche le pagine del diario di Neiwiller scritte proprio negli ultimi giorni e il disco, invece, è composto da un unico pezzo

La scheda

● Antonio Raia è l'autore de *La memoria bucata. Apparente soliloquio con Antonio Neiwiller*, disco e libro, pubblicato da Napoli Monitor.

● Il disco è disponibile gratuitamente su Bandcamp.

● Si tratta di un lavoro che riprende tematiche e poetica di Antonio Neiwiller, scomparso nel '93, e che pone all'inizio la sua dichiarazione sul «mondo che ai poveri toglie il pane e ai poeti la pace».

di trenta minuti. Frammenti di spettacoli e interviste che Raia ha raccolto per anni e che compongono assieme alla musica, di pari passo, in un gioco di risposte e rimandi, e di spazi concessi, in un discospettacolo nel quale Raia aggiunge al suo sax la batteria e il contrabbasso, oltre all'elettronica. Nei credits Antonio Neiwiller, attore, regista e drammaturgo scomparso nel '93, e agitatore di questa città, tra i fondatori di Teatri uniti, vi figura come «testi e voce».

E lo si sente dire cose quali: «coscienza della tecnica quale atto finale dell'esprimersi»; «quello che io costruisco essenzialmente nei miei spettacoli sono dei confini, sono degli argini, dei contesti»; «contro la velocità, contro ciò che si può consumare subito, contro ciò che è immediatamente reperibile, che è immediatamente identificabile, che immediatamente noi possiamo acquistare e consumare»; «adesso provo a non parlare... ecco, non ho parlato. Hai sentito che non ho parlato?»

E se interrogato del perché di questo lavoro, così diverso da quanto pubblicato finora, Raia risponde: «l'arte può poco ma la vita senza arte può ancora meno. Io rinnego con ogni forza il denaro come unico valore riconosciuto di questo tempo e per rinnegare l'ovvio e l'idea di società che ci viene proposta è necessario imparare a disertare il reale».

Il pensiero di Antonio Neiwiller è così ricco e aperto che spero non si pensi nemmeno per un istante che si stia cercando di fare scuola di qualcosa; tutt'altro, qui si aprono sentieri per restare aperti al mondo che ci circonda proteggendo al contempo i propri micro spazi e tempi.

Cinque anni fa, quasi per caso, ascoltai Teatro Clande-



stino e dopo pochi mesi, senza farmi troppe domande, cominciai a lavorare ad una sorta di suite sonora meta teatrale con la sua voce ed i miei materiali di archivio, finendola nel settembre scorso. Ho lavorato su registrazioni audio di scarsissima qualità e con forti opinioni contrastanti sulla possibilità di poterli utilizzare, ma ho incontrato anche molti complici che mi hanno sostenuto nella ricerca dei materiali, nella costruzione tecnica

Dialogo

Sopra, Antonio Raia. Nel tondo, Antonio Neiwiller. Il lavoro di Raia riprende il filo della ricerca del regista e drammaturgo

del libro e alla composizione sonora allegata a questo.

È stata una piacevole sorpresa scoprire di non esser solo in questo mare.

Ho affrontato questo lavoro con la volontà di farmi strumento per rimettere in circolo, per quanto possibile nelle mie forze, una voce spesso lasciata sola o tenuta tra le pieghe strette di pochi addetti ai lavori».

La memoria bucata. Apparente soliloquio con Antonio

Neiwiller non è una celebrazione. È il lavoro o il lavoro di Antonio Raia e di Antonio Neiwiller, la prova che i corpi possono fermarsi, ma non le idee. E che il lavoro si compie nel tempo e non nello spazio.

Neiwiller ne *La memoria bucata* sostiene: «Mirò dice "io lavoro come un giardiniere." Questa è una questione di metodo: in qualche modo anche noi lavoriamo così. Cioè, Mirò iniziava più quadri contemporaneamente. Alcuni quadri aspettavano tre mesi, alcuni quadri due mesi, alcuni quadri una mese, e dice infatti: "è come se avessi dei carciofi, se avessi delle patate, se avessi delle carote..." ecco, là tolgo delle cose, là devo aggiungere, là so che dovrò aggiungere in seguito, là so che dovrò apporre, diciamo così, altri materiali in un altro momento. Questa doppia teoria del tempo, ch'è una cosa secondo me importantissima, e che anche questo, nella letteratura teatrale, non è molto chiaro o non è molto evidente, questa considerazione sui tempi di lavoro, sulla sedimentazione dei materiali, su ciò che verrà alla luce nel tempo, su questa capacità di capire che una cosa deve venire alla luce in tre giorni e un'altra in tre mesi, mi sembra una cosa importante».

Ed è presto detto: con sincerità, Antonio Raia indossa il tempo mancato al lavoro di Antonio Neiwiller e lo fa suo, lo rende reale e lo porta avanti. Perché le storie finiscono solo se qualcuno smette di raccontarle, e non c'è un altro modo.

Il disco *La memoria bucata. Apparente soliloquio con Antonio Neiwiller* di Antonio Raia è disponibile gratuitamente su Bandcamp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO RAIA
LA MEMORIA BUCATA.
APPARENTE SOLILOQUIO CON
ANTONIO NEIWILLER
MONITOR
80/100

"La Memoria Bucata è un inno alla ricerca dei dettagli più estremi e nascosti di ciascuno di noi. Ciò deve esser un vanto e la forza per provare a difendersi dalle brutali leggi del mercato, dalla massificazione della vita prima e dell'offerta artistica poi. L'arte può poco ma la vita senza arte può ancora meno". Antonio Raia, sassofonista napoletano qui coadiuvato da

Stefano Costanzo (batteria), Renato Grieco (contrabbasso) e Stefano Giampietro (elettronica), pubblica l'ambiziosa opera in cui la musica rimodella la missione letteraria di Antonio Neiwiller, poeta, attore e regista di un teatro da se stesso definito metropolitano e clandestino. Neiwiller descrisse così l'ossessione e l'avversione per un tempo in cui occorre

convivere con le macerie e l'orrore, per trovarne un senso: "Quando penso al laboratorio penso alla vita e alla morte. È là che va fatto il bilancio più lucido. Vorrei percorrere più strade, essere aperto a ogni esperienza e a tutte le forme d'arte. Bisogna mettere in discussione tutto, con coraggio, e creare con pazienza e tenacia le condizioni vitali per il proprio lavoro". La sua voce, estrapolata da spettacoli dimenticati chissà dove, incontra il suono asciutto di Raia esattamente in questi territori non entrando mai in conflitto ma raggiungendo, invece, un'intesa quasi naturale con la drammaticità del pensiero olistico del poeta conterraneo. Raia investiga all'interno della propria composizione, esaltando la conoscenza del lavoro di Neiwiller al punto da renderlo suo, in un'unica lunga traccia che fa da colonna sonora al libro. L'intimità della sperimentazione raggiunge l'obiettivo di creare microspazi di ascolto, per cercarsi o ritrovarsi in silenzio e solitudine, rinnegando l'ovvio e l'idea di una società da imparare a disertare, oltre il reale.

Antonio Briozzo